

» Il racconto Il cognato-primario

«Se ha violato la 194 non è stato per soldi»

«Per un soffio non l'abbiamo salvato»

GENOVA — «Fuori di sé», così era, nelle parole di chi gli era vicino, Ermanno Rossi, ginecologo conosciuto e stimato, improvvisamente travolto da un'accusa socialmente infamante: aver praticato aborti clandestini. Proprio lui, che da quasi trent'anni lavorava al Gaslini, l'ospedale dei bambini, la cui Fondazione è presieduta dal cardinale di Genova Angelo Bagnasco, dove l'aborto mai è entrato perché è un «istituto di ricerca scientifica» quindi non obbligato a applicare la legge 194. A differenza dell'ospedale Galliera (il cui cda è sempre presieduto dal cardinale) dove ai medici viene abitualmente richiesta la dichiarazione di obiezione di coscienza, al Gaslini non è mai stato chiesto nulla. Ma la «cultura» dell'Istituto, con le visite periodiche del cardinale, è sempre stata contro l'aborto.

A Rossi, con l'arrivo dei carabinieri, «deve essere crollato il mondo addosso», dice il direttore sanitario del Gaslini Silvio Del Buono, che ha parole di stima per il ginecologo, «un medico corretto, serio, equilibrato». Deve aver pensato, Rossi, a quello che si sarebbe chiesta la gente: perché gli aborti illegali? Per denaro, si sarebbe risposto. «Soldi? Lo escludo — si appassiona Pietro Tuo, primario di anestesia al Gaslini, cognato di Rossi (hanno sposato due sorelle) —. Ermanno non era attaccato ai soldi, tutt'altro. Era capace di visitare gratis chi non aveva mezzi. Era un

medico sempre disponibile, non conosceva sabati, domeniche e feste. Seguiva le pazienti con uno scrupolo estremo». Se ha sbagliato, «ed è tutto da dimostrare», «può averlo fatto solo per eccesso di bontà, per dare risposta a qualche donna che gli ha chiesto un aiuto che lui non avrebbe dovuto dare. Ma a volte un medico può lasciarsi convincere, può sbagliare in buona fede...». Quanto alle voci sull'obiezione di coscienza, Tuo risponde seccamente: «Ermanno era laico». Si rimprovera Tuo di non essere accorso prima in aiuto del cognato: «Mi chiedo se potevo fare qualcosa... Non so nulla di questa inchiesta, ma per stroncare così un uomo della sua forza, un uomo molto rigido e severo con se stesso, per lui deve essere stato un colpo tremendo. Mai, mai, mai avrei pensato che potesse uccidersi». Era arrivato davanti alla porta dello studio, Tuo, insieme a Maria Paola Pastagno, moglie di Rossi, quel lunedì sera: «Eravamo a un soffio dal trattenerlo, ce l'avevamo quasi fatta. Ci siamo fatti dare le chiavi del portone dal custode e i vigili del fuoco stavano per usare le scale. Lui ci ha visto e ha deciso». Un legame molto forte quello tra Rossi e Tuo: «Ha conosciuto sua moglie, sorella della mia, il giorno che ho dato la festa per la fine dei miei studi di medicina. Poi abbiamo lavorato insieme al Gaslini, sono stato pediatra di suo figlio, ho diviso con lui tutto, la vita delle nostre fami-

glie e il lavoro». Rossi era un uomo estroverso, «solare» lo descrivono a

Gli ultimi istanti

«Ci siamo fatti dare le chiavi del portone dal custode e i vigili del fuoco stavano per usare le scale. Lui ci ha visti e ha deciso»

Rapallo dove svolgeva la maggior parte della sua attività privata. Una località di Riviera dove finiscono per conoscersi tutti. E mentre al Gaslini i colleghi si dichiarano «esterrefatti» per quello che è successo, il primario di ginecologia Venturini esprime il suo dispiacere e la sua stima professionale per un medico «specializzato nei parti a rischio, un punto di riferimento per le donne», le pazienti di Rossi inviano messaggi al *Secolo XIX*. «Hai fatto nascere la mia Giulia, ogni volta che la vedo penso a te» scrive una mamma. «La mia bambina Federica è nata grazie a te con un parto cesareo, mi hai detto "stellina, sei più bella dentro che fuori" e mi hai strappato un sorriso mentre ero tesa e impaurita», scrive Loredana. «Un uomo, un medico e un gentiluomo», lo descrive Eleonora. Dall'altra parte c'è l'indagine dei Nas, quelle perquisizioni che avrebbero dato «esito positivo», un materiale «probatorio» che viene giudicato importante in un'inchiesta dai contorni ancora incerti.

E. D.